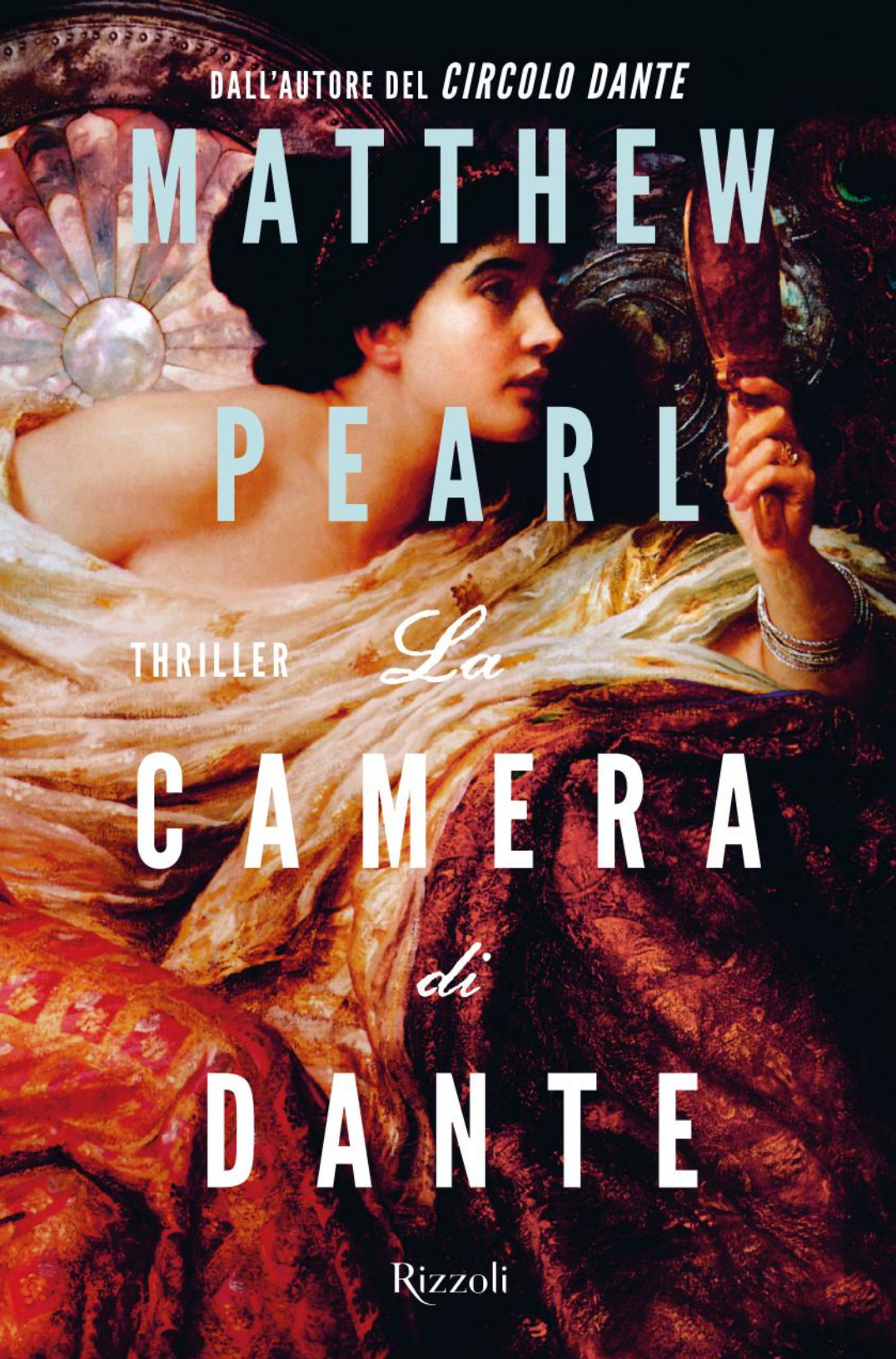




DALL'AUTORE DEL *CIRCOLO DANTE*

MATTHEW

PEARL

THRILLER

La

CAMERA

di

DANTE

Rizzoli

Matthew Pearl

La camera di Dante

Traduzione di Stefano Massaron

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2018 by Matthew Pearl
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10598-9

Titolo originale dell'opera:
THE DANTE CHAMBER

Prima edizione: novembre 2018

Questo libro è il prodotto dell'immaginazione dell'Autore. A parte le figure storiche realmente esistite, nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono fittizi. Ogni riferimento a fatti o a persone reali è puramente casuale.

Realizzazione editoriale: Librofficina

La camera di Dante

Per Tobey, pagina 86

Documento #1:
Lettera da Oliver Wendell Holmes a H.W. Longfellow

Piroscafo *Cefalonia*
28 novembre 1869

Mio caro Longfellow,
Mi è stato assicurato che dovrei essere ricevuto con cortesia in Europa, e credo che preferirei trovarmi in qualsiasi altro posto sulla terra che a bordo di questo transatlantico, dove un uomo infastidisce e viene infastidito dalla stessa ventina di individui ogni giorno. Invecchiando, mi rendo conto che vi sono poche persone viventi rimaste che io abbia voglia d'incontrare e pochi traguardi a cui aspirare. Ho invece un certo desiderio di rivedere ancora una volta i luoghi che rammento dai miei viaggi di giovinezza, o quelli di cui ho letto ma che non ho mai avuto modo di visitare.

Per ciò che concerne la condizione intellettuale dei passeggeri che non si chiamano Holmes, dovrei dire che i loro volti sono prevalentemente vacui, i loro possessori mezzi ipnotizzati, a quanto pare, dal pulsare monotono e dal tremore

dell'enorme mostro marino sul cui dorso stiamo viaggiando. Enfatizzo. Sembra ch'io abbia meno idee ed emozioni del solito.

A parte una breve vacanza, non ho in programma di far nulla di più importante che togliermi un poco di ruggine di dosso e divertirmi, e al tempo stesso rendere la visita della mia preziosa compagna più piacevole di quanto non sarebbe stata se si fosse imbarcata senza di me.

Ti prego di trasmettere a Lowell, Fields e alla compagnia tutta i miei più calorosi saluti e di dire qualcosa di arguto come se l'avessi scritto io. Anche comporre una semplice lettera mi prostra, nel beccheggiare incessante della cabina.

Quale libro credi io abbia visto nelle mani di uno dei passeggeri mentre abbandonavo questa lettera per andare a prendere una boccata d'aria fresca sul ponte superiore? Il tuo Dante. È al servizio di un grande scopo, alquanto indipendente dal valore della poesia del Fiorentino. Mostra ai nostri giovani americani che non debbono esser provinciali nel loro modo di pensare a causa di dove sono nati. Noi di Boston siamo così brillanti e svegli, e siamo stati invero così avanzati nei confronti dei nostri amici barbari, che a volte dimentichiamo che 212 gradi Fahrenheit non sono altro che cento gradi centigradi.

C'è qualcos'altro che stuzzica la mia mente, mio caro Longfellow. Sono diventato una continua sorpresa per me stesso nel constatare i cambiamenti che gli anni, e uno specifico periodo di oscurità che non ho bisogno di menzionare, hanno portato con sé. È un movimento in avanti; è come cambiar di posto in una galleria di quadri – la luce sbiadisce da questo dipinto e cade su quello, cosicché ci si ritrova a chiedersi dove sia finito il primo e, al contempo, d'un tratto e tutto insieme si comprende il significato del secondo. Che strana vita è questa! Forse ho creduto che un viaggio po-

tesse allontanarmi da certi ricordi di... lascio questa frase incompleta. Ma tali ricordi mi seguono con più insistenza, ora. Suppongo sia terribilmente americano viaggiare per centinaia di chilometri e rimanere mentalmente in America, per qualsiasi evenienza...

Raggiungo celere il fondo della mia pagina. Non credere ch'io mi attenda una risposta, o richieda conforto. Temo che le mie parole, così come la mia grafia, tradiscano la fatica a cui è sottoposto il mio sistema nervoso – ma sono altresì sicuro che le alture pittoresche della Svizzera faranno svanire questi pensieri, e questa pagina servirà meglio il mondo se scoppietterà nel focolare del tuo studio.

Nel frattempo, il mio umore mi porta a domandarmi: cos'è la fede? Dev'essere la serena convinzione che esista qualcosa di non dimostrato. Una fede sufficientemente sincera, dicono gli studiosi di religione, può ottenere molto. È dunque possibile che noi umani possediamo un'altra cosa che è l'opposto della fede, e che è altrettanto importante, se non di più? La consapevolezza che alcune cose apparentemente immateriali – memorie, paure, la nebbia degli incubi – siano meri prodotti dell'immaginazione. Quando tento di lasciarmi alle spalle le mie, esse prendono la forma di una bestia avida che, abbandonata nel fitto del bosco, da domestica che era si inselvaticisce furiosamente, per darmi la caccia ovunque io sia. Prega affinché, mentre io attraverso il Vecchio Mondo, la fiera trovi qualche nuova pista da seguire!

Sempre sinceramente tuo,
Oliver Wendell Holmes